

20/7/2024

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

“VENITE IN DISPARTE E RIPOSATEVI UN POCO”

Lecture: Geremia 24, 1-6

Salmo 23 (22)

Efesini 2, 13-18

Vangelo: Marco 6, 30-34

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questo passo del Vangelo si legge, di solito, in estate, per giustificare che le chiese si spopolano; la gente e anche i preti vanno in vacanza, ci sono i sostituti oppure ci sono chiese chiuse, perché Gesù stesso ha detto: “*Venite in disparte e riposatevi un po’.*”

Questo è il brano considerato dal punto di vista letterale, ma, in realtà, è una bomba.

Noi lo leggeremo in profondità.

Gesù aveva chiesto agli apostoli: “*La gente chi dice che io sia?*”

La loro risposta: “*Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti.*”

La gente non aveva capito niente, perché la predicazione degli apostoli è stata una predicazione delle loro idee e non del Vangelo.

Gesù aveva mandato gli apostoli, perché avessero potere sui demoni. Gli apostoli, anziché affrontare i propri demoni, hanno affrontato i demoni degli altri.

“*...gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato*”: Gesù non ha mandato gli apostoli ad insegnare, ma a testimoniare “*a due a due*”.

Leggo nella versione esatta: “*Si congregarono dove stava Gesù*”: si presentano come una truppa militare, mentre Gesù voleva una comunità di amici.

Gli apostoli vanno incontro a Gesù come un piccolo esercito, con atteggiamento militare.

In altre occasioni, Gesù aveva lodato gli apostoli: *“Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore.”* **Luca 10, 18.**

Questa volta, Gesù non li loda.

“Dice loro”: il verbo è al presente.

Gli Autori spagnoli dicono che, quando viene scritto il Vangelo di Marco, cinquanta anni dopo la Resurrezione di Gesù, nella prima Chiesa c'erano questi problemi e ci sono ancora oggi.

“Dice” è al presente, perché questo è un discorso anche per noi.

Solo Gesù può insegnare, perché insegnare era un riferirsi all'Antico Testamento e applicarlo al Vangelo.

L'Antico Testamento contiene alcuni messaggi, che non vanno bene; ad esempio che non dobbiamo mangiare determinati alimenti. Questo è già stato superato.

È Gesù, che può discernere quello che si può togliere e quello che si deve mantenere dell'Antico Testamento.

Gli apostoli hanno insegnato, segnato dentro la gente, con le loro idee. Gesù, invece insegna con l'idea del Vangelo.

“Venite...”: Gesù richiama gli apostoli ancora una volta.

Anche noi abbiamo bisogno di nuove chiamate.

Anziché scoraggiarsi per l'atteggiamento degli apostoli, Gesù li chiama di nuovo.

“Venite, vi farò diventare pescatori di uomini.” **Marco 1, 17.**

Venire è un verbo di chiamata, di vocazione.

“Voi soli”: Gesù sta togliendo gli apostoli dal gruppo, che hanno formato.

Gli apostoli sono andati a predicare le loro idee nazionaliste. Pensavano di andare a Gerusalemme e cambiare le carte in tavola, formando un mondo nuovo e cambiando la situazione.

Per questo, Gesù li deve staccare dal gruppo, che avevano formato.

“In disparte” viene ripetuto due volte. Questo è un termine tecnico: significa che c'è incomprensione fra Gesù e gli apostoli.

Gesù predica una cosa e gli apostoli ne ascoltano un'altra: c'è un conflitto.

“In un luogo deserto”: il deserto per gli Ebrei è il luogo dell'Amore, dove non ci sono più stampelle o varie alleanze. Nel deserto c'è solo Gesù.

Dobbiamo fidarci: al mattino, si sa che arriverà la manna e, alla sera, le quaglie, solo per una giornata; dopo si vedrà.

Nel deserto si impara la fiducia in Dio e, soprattutto, è il tempo dell'Amore, dove si conosce un Dio, che si prende cura di noi. Chi ci può aiutare è solo Dio. Il deserto è il luogo del "riavvio".

"Riposatevi un poco": gli apostoli non erano stanchi. Dio si è riposato il settimo giorno.

Noi dobbiamo imparare a chiudere le nostre storie, i nostri periodi. Riposare significa chiudere la partita.

"Un poco" è il messaggio per la Comunità, che deve stare un tempo con Gesù e un tempo con gli altri

Se siamo sempre soli con Gesù, diventiamo eremiti e perdiamo il contatto con la realtà.

Se siamo sempre con la gente, perdiamo l'amicizia con Gesù.

Tante volte, si sente dire: -Il lavoro è preghiera.-

Dobbiamo fare attenzione, perché abbiamo bisogno di momenti di intimità con Gesù.

Santa Teresa d'Avila si era attardata in parlatorio, per ascoltare le difficoltà di alcune persone, tanto da tralasciare i momenti di preghiera.

Un giorno, Gesù è sceso dalla Croce, si è presentato in parlatorio e le ha detto: -Ancora ti devo aspettare?-

Quando andiamo a pregare, Gesù ci aspetta. Ricordiamo che c'è un tempo per il lavoro, un tempo per stare con gli altri e un tempo per stare, da soli, con Gesù.

Il primo matrimonio non è con il marito o la moglie, ma è con Gesù.

Gesù ha detto a santa Margherita Maria: -Sposami!- "Con iugo" significa essere coniuge.

"Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare."

Questo mangiare è riferito alla Parola di Dio.

Spesso diciamo di non avere tempo per pregare, per leggere la Parola di Dio, che va ruminata.

"Partirono sulla barca verso un luogo solitario": il verbo è al plurale. Gesù viene confuso con gli apostoli.

Questo è il dramma della Chiesa, che, a volte, oscura Gesù; vediamo il prete, le istituzioni, le varie situazioni...

"Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero."

Nella versione originale si legge: ".... Camminando con i piedi."

La gente ha visto che il gruppo andava verso il deserto.

Tutti i sobillatori, tanti in Israele, anche dopo la morte di Gesù, si riunivano nel deserto, per poi avviarsi verso Gerusalemme.

La folla, vedendo Gesù e gli apostoli dirigersi verso il deserto, dalle città si dirigono lì, pensando che gli apostoli avessero ragione.

Il Vangelo di Marco è criptato; questo “*camminando con i piedi*” è un’espressione usata nell’Antico Testamento, quando i fanti andavano in guerra.

Le persone stanno andando, in assetto di guerra, dove si dirige Gesù, per unirsi a lui e agli apostoli.

C’è un particolare: sbarca solo Gesù. Gli apostoli vengono bocciati, eliminati. Da apostoli, che significa inviati, vengono retrocessi a discepoli.

Gesù avrebbe potuto rimproverare tutte queste persone, mentre “*si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore.*”

Ai tempi di Gesù, in Palestina, c’erano 18.000 preti.

Giuseppe Flavio riferisce che i preti litigavano e si ferivano, per accaparrarsi le parrocchie migliori. Questi preti non si curavano delle pecore.

“*Gesù si mise a insegnare loro molte cose.*”

La redazione domenicale si chiude qui, ma a me piace continuare con altri due versetti, perché, domenica prossima, leggeremo “La moltiplicazione dei pani e dei pesci” di Giovanni.

I due versetti danno il polso della situazione: “*Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: -Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare.*”

I discepoli riappaiono e rimproverano Gesù, perché mandi via quella gente, affinché possa comperarsi da mangiare.

I discepoli/apostoli si erano portati la cena da casa. Questo evidenzia che non sono pastori; a loro non interessa niente della gente.

Stanno con Gesù, perché con lui c’è sempre da mangiare.

Il passo si conclude con questo fallimento.

Poi, Gesù li costringerà a condividere il cibo.